

Umanissime belve

Marinoni e Malosti:
«Il poema d'amore
di un uomo e una donna
che si fanno a brandelli»

Al Piccolo

Da martedì
«Quartet», da
«Le relazioni
pericolose»



Scostumata per sei giorni nei panni della marchesa di Merteuil, al lunedì Laura Marinoni fa la mamma, spegne sulle 18 candeline del figlio e fa riserve di pietas per l'amorale nobildonna delle «Relazioni pericolose», famoso romanzo epistolare del 1782 di de Laclos, nel 1980 ridotto da Heiner Muller nei due soli personaggi di «Quartet», in scena al Piccolo (dal 4 al 16 febbraio, Teatro Grassi, via Rovello 2, euro 33-18) con Walter Malosti, il visconte di Valmont, regista dello spettacolo e delle sue trame erotiche. «Questa

contessa è la cosa più lontana da me», dice l'attrice. «Arduo entrare in un mondo che non prevede il filtro dell'anima, ma anche per un autore tedesco e materialista capisci che alla fine la base di partenza è sempre sangue del suo sangue, cioè il suicidio della moglie che mise la testa nel forno: non posso non vedermi davanti questa scena osservando la crudeltà della sua analisi, iniziata dopo questo fattaccio. Il testo trasuda l'ossessione del tormento dei corpi come sotto una Tac in cui due mostri di intelligenza che godono di tutti i sensi ma si vedono davanti la morte cercano disperati il senso della vita».

Malosti, che ha curato con Agnese Greco traduzione e riduzione, ha tenuto a bada le molte radici linguistiche e musicali anche contrapposte e ha chiamato alla colonna sonora anche Verdi e Wagner. «Ho scavato nel testo come un lungo poema. In scena la lotta feroce di un uomo e una donna che si fanno a brandelli, ma è interessante il richiamo auto-



biografico, per cui tutto va preso alla lettera senza gran metafore». Vita vissuta. «Parallelo ai due libertini c'è lui, lo scrittore, e nella coppia diabolica uno è lo specchio dell'altro. Alla ferocia illuministica del testo settecentesco che precede la Rivoluzione, si aggiunge lo scavo impietoso di Muller su se stesso».

Perché rimettere in piedi oggi questa crudeltà alla De Sade? «Nella crisi di ruoli sessuali il testo profeticamente squadrna possibilità di diversi generi d'amore, i personaggi sprofondano in un'altra identità ma come se cercassero se stessi. Toni di humour nero, scambio dei ruoli e un gran

gioco delle parti teatrali». Per Malosti, che continua l'analisi dell'erotismo dopo il sonetto scespiriano sullo stupro di Lucrezia, ci vuole una grande umanità e verità specie nella crudeltà: «Due belve umanissime». All'inizio una scena iper-reale come in un grande melò alla Bette Davis o Marlene Dietrich con la donna malata e de-

Estremismi

«Il testo trasuda l'ossessione del tormento dei corpi di due mostri d'intelligenza»

mente che ricorda. Ma ha anche messo in scena, per scandalizzare gli abbonati ormai abituati a tutto, un enorme fallo dorato. «La buona notizia» — dice Marinoni, uscita da due anni con la Blanche del «Tram che si chiama desiderio» — è che più recito la marchesa e più mi accorgo di quanto ci si possa divertire. Il testo trasuda una ma-

cabra allegria, con i passaggi dell'eros raffinato e crudo. Chi sono questi due? Muller rispose alla sua terza moglie attrice che «Quartett» rappresentava la fine di un'epoca e il racconto di un mondo già morto con due artisti giocolieri dell'amore che implodono per mancanza d'amore. Due che poi sono uno solo, il copione inizia con la sola Merteuil e Valmont è come evocato dalla donna che prima di morire rivive e rivede la sua vita in un gioco privo di filtri e censure. Il femminile e maschile sono in ognuno di noi ma dal 700 a oggi l'uomo e la donna sono finiti in un non luogo, bunker post Terza guerra mondiale, ma con un linguaggio poetico e sguardi di lucidità e crudeltà ultra moderni che lasciano lo spettatore incantato. Io stessa, dopo aver combattuto come una disperata, ogni tanto palpito e mostro il cuore ed ogni tanto gioco tutta di testa la mia partita a scacchi».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Marinoni e Walter Malosti in scena nella riduzione di Heiner Muller da de Laclós